

M5S, accordo lontano

Grillo: il capo sono io Conte va allo scontro

Il fondatore dei Cinquestelle Beppe Grillo ha incontrato i deputati a Roma. «È Conte che ha bisogno di me, non può fare da solo. Gli ho dato il vecchio Statuto e lo ha trasformato in qualcosa di completamente diverso. Io sono un garante», ha detto. Intanto l'ex premier va allo scontro.

di Cuzzocrea e Pucciarelli
● alle pagine 12 e 13



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Grillo umilia Conte “Ha bisogno di me” I 5 Stelle nel pallone

Il fondatore si riprende il Movimento e attacca su statuto e comunicazione
“Sono un garante, non un coglione. L'avvocato non conosce la nostra storia”

di Matteo Pucciarelli

Sempre a metà tra comizio e spettacolo teatrale, ieri Beppe Grillo alla Camera ha salutato i “suoi” deputati con sotto il braccio i 32 fogli della bozza di Statuto a cui ha lavorato Giuseppe Conte, uscendo di scena come di soppiatto, furtivamente, tra le risate e gli applausi. Nei due suoi discorsi ai gruppi parlamentari il comico genovese è andato di bastone e carota, anzi più bastone che carota, verso il leader in pectore. Dicendo sì che è «persona straordinaria», un «integerrimo», «voglio rafforzarlo», ma poi aggiungendo che «deve studiare», «deve capire che posso aiutarlo», «non conosce la nostra storia», «non può fare tutto da solo» perché «sono il garante, mica un coglione». Già, l’“Elevato” vuole restare tale, non accetta di non avere l’ultima parola – come il nuovo Statuto tratteggiato dall’ex presidente del Consiglio prevedeva – e così a Conte offre lo show che sa di avvertimento: i parlamentari (ne mancavano parecchi all’appello, va detto) che ancora lo amano, i media che lo inseguono, il peso delle sue sortite che rimane enorme. Una prova di forza, come minimo; una «umiliazione» per Conte, per dirla con un parlamentare presente.

Il fondatore del M5S ha ricordato che «anche con Gianroberto Casaleggio c’erano diverse vedute, io un

po’ più di sinistra, lui un po’ più di destra». Ma la diarchia funzionava e una specie di diarchia, quindi, deve restare. Si racconta che a Grillo non sia andata giù l’indiscrezione – considerata eterodiretta – di un Conte pronto a fare una cosa propria se non fossero rimaste intatte le proprie condizioni organizzative per rilanciare i 5 Stelle. Quindi ecco la risposta: «È lui ad aver bisogno del Movimento, non il contrario». Perché l’ex premier «non è un visionario» e da sempre il M5S ha bisogno di qualcuno che voli un po’ più alto: cioè, neanche tra le righe, Grillo stesso. Ancora: «Il nostro Movimento è fatto di partecipazione democratica, di consigli in rete, gli ho dato il vecchio Statuto e lo ha trasformato in qualcosa di completamente diverso, non una evoluzione ma una roba da avvocati. Ci sono rimasto così, avevo bisogno di tempo. Io sono il garante, sono il custode». Cioè colui che ha creato il M5S, ha girato per anni le piazze e calcato le scene, convinto di detenere ancora il senso stesso di ciò che dovrebbe rappresentare il Movimento. «Il punto è che non accetta di vedere consegnato tutto questo al primo che passa», commenta una deputata.

Altre note salienti delle due interrate del garante: le lodi sperticate al vecchio capo politico Luigi Di Maio («forse il miglior ministro degli Esteri di sempre»); la richiesta di poter ancora intervenire sulle scel-

te comunicative del M5S («Rocco Casalino è bravo, ma non esiste che io non abbia voce in capitolo, deve consultare anche me»); l’apertura su un superamento parziale del tetto ai due mandati («come sapete sono contrario, ma decideranno gli iscritti»); l’insoddisfazione per il lavoro del ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, il cui nome pure era stato “vidimato” proprio da Grillo («se andiamo avanti così è un bagno di sangue»); infine la presentazione del nuovo simbolo, che non è altro che il vecchio con però la dicitura 2050 al posto dell’indirizzo web del *Blog delle Stelle*, antica creatura di Davide Casaleggio. Ce n’è abbastanza per sconquassare un partito già ampiamente malridotto e a questo punto la palla torna nella metà campo di Conte: sarà disposto a “farsi compensare” da Grillo? E tra i non detti, fra ciò che rimane da concordare, quel quarto di Statuto e relative postille non ancora definite, ad esempio: il Movimento 2.0 continuerà a fornire la completa tutela legale – per quel che riguarda le sue uscite politiche, ovvio – al fondatore? Comunque, «non si prescinde dalla nostra storia», in questo Grillo è stato netto. Una storia cominciata 14 anni fa e della quale Conte non ha fatto parte, se non lateralmente e solo negli ultimi tre anni, non essendo stato mai neanche iscritto ai 5 Stelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il logo Beppe Grillo mostra il simbolo datato 2050

*Uno show davanti ai parlamentari:
il capo politico non può fare da solo*

I personaggi



Cingolani

«Se andiamo avanti così è un bagno di sangue» ha detto Grillo ai deputati a proposito del ministro per la Transizione ecologica Roberto Cingolani



Di Maio

«Sei uno dei ministri degli Esteri più bravi della storia», ha detto Beppe Grillo rivolto a Luigi Di Maio. I deputati hanno fatto partire un applauso



Casaleggio

«Io sono un pochino di sinistra, Gianroberto Casaleggio un pochino di destra, non eravamo d'accordo su tutto...» ha detto Beppe Grillo



▲ Al comando

Beppe Grillo con i senatori cinquestelle. Il fondatore ha voluto fare la foto con tutti gli eletti che Giuseppe Conte aveva incontrato il giorno prima per cercare di portarli dalla sua parte. Un modo per dire chi conta davvero